

## Una fede che supera le forze umane

San Pio era cosciente della fede che aveva in Gesù. “avvenga quello che Iddio ha stabilito di me, ma io in ogni modo spererò sempre in lui e la mia voce sempre più forte a lui si innalzerà”. La sua preghiera era questa: anche se tu mi uccidi, io spererò sempre in te. La fede che Gesù gli chiede supera tutte le forze della natura umana. Tutta la sua vita fu una prova grande della fede: “mi sento venir meno tutte le forze, mi sembra di rimanere soffocato dalle acque della tribolazione. Sono sul punto di essere schiacciato (dai demoni), ridotto a nulla. Il vinto mi sembra che debba essere proprio io. satana è per me come un nemico potente. Mi assale, mi circonda, mi tormenta da ogni parte. Le sue arti maligne mi incutono spavento. Solo per Gesù io spero la grazia di ottenere sempre la vittoria, mai la disfatta”.

La sua fede si riferisce esclusivamente a Gesù, per cui essa si trova al di sopra dei sensi e delle esperienze umane. Mediante la fede San Pio ha compreso il valore salvifico della sofferenza umana ed ha individuato il suo posto nella missione universale della Chiesa.

“Ci sono certi momenti che vengo assalito da violente tentazioni contro la fede... la tentazione che si aggira nella mente presenta il peccato come una cosa non solo indifferente, ma dilettevole. Di qui nascono ancora tutti quei pensieri di sconforto, di diffidenza, di disperazione e persino pensieri di bestemmie. Io mi spavento di fronte a tanta lotta, tremo e mi faccio sempre violenza. E sono certo che, per grazia di Dio, non ci cado”.

Gesù ha guidato la fede di San Pio verso quelle cose “che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono nel cuore di un uomo, quelle cose che Dio ha preparato per coloro che lo amano” (1 Cor 2, 9). Possiamo immaginare che San Pio raramente ha goduto delle realtà misteriose e invisibili, che la Chiesa chiama fenomeni mistici, perché egli contemplava le realtà soprannaturali lottando contro le tentazioni violente sulla fede e rimanendo ogni giorno in mezzo alle tribolazioni del Calvario. L'amore di Dio che gli bruciava nell'anima come un fuoco spirituale rafforzava soltanto quel “io sono certo di non cadere”, ma non gli dava la contemplazione gioiosa ed estatica di quelle realtà misteriose e invisibili. Il motivo non è difficile da comprendere: insieme alla fede Gesù gli chiede di amarlo mediante il sacrificio della crocifissione. La crocifissione accettata per amore costituisce per San Pio l'osservanza del comandamento che impone ad ogni uomo di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Il dolore offerto per amore vuole dimostrare che soltanto Dio può e deve essere amato al di sopra della propria vita.

Il fuoco che gli bruciava l'anima “senza consumare” e senza far male produceva nel suo spirito l'esigenza di amare Dio sempre di più, cioè di soffrire sempre di più.

Soltanto Dio può esigere da un uomo questo amore radicale e totale. L'amore senza limitazioni e senza riserve lo univa saldamente con Gesù sulla croce. Soltanto se teniamo presente il mistero dell'amore divino di Gesù che muore in croce possiamo capire San Pio quando diceva: io soffro soltanto quando non soffro. Non soffrire con Gesù significava per lui amarlo poco, per cui soltanto la mancanza dell'amore costituiva per lui un dolore insopportabile. Desiderava soffrire “senza conforto”, perché soltanto allora riceveva la pienezza dell'amore divino che la sua vita poteva sopportare.

P. Pio amava Dio perché egli è buono. L'esperienza dell'amore che riceveva nel dolore era l'esperienza della bontà e della dolcezza infinita di Gesù. Personalmente Gesù lo ha chiamato a seguirlo. Questa chiamata si trova al centro della sua esistenza. Lo ha chiamato perché diventasse il suo Cireneo.

San Pio ha consacrato tutta la sua vita ai peccatori, ci chiamava fratelli di esilio. Ha dato tutto il suo sangue per aprire a Dio una strada che lo porta fino a noi e donarci la vita eterna. Tutti i poveri nel corpo e nello spirito che si sono rivolti a lui direttamente o mediante la preghiera, hanno trovato posto nel suo cuore. Si faceva carico anche dei nostri problemi finanziari e di salute: "sono qua io". Mi sembrava di vedere in lui Filippo di Betsaida, il quale, dopo aver accolto l'invito di seguire il Signore, sentiva il bisogno di comunicare agli altri la sua fede nel Messia. (Gv 1, 43 ss)

Quando San Pio era ancora Francesco, vide nella fede Gesù che fissava il suo sguardo su di lui, come fece con Simone sulla riva del lago di Galilea (Gv 1, 42). Anche Francesco sentì quello sguardo penetrargli nel cuore. Era uno sguardo dolce e severo che gli chiedeva di prendere la croce. Anch'egli, come Pietro, ha voluto valutare e maturare gradualmente la missione che Dio gli affidava. Al termine di una crisi lunga e dolorosa scrisse al padre Spirituale che egli intendeva stabilire la sua dimora sul Calvario: "la mia missione è soltanto nota a Gesù e a me".

Del mistero di San Pio noi sappiamo soltanto che egli ha donato completamente se stesso alla croce per la edificazione del regno di Cristo nel mondo.

Anche con San Pio Gesù ha mantenuto la promessa che fece a Pietro: chi lascia casa, moglie, fratelli, sorelle, genitori e figli per il regno di Dio, riceverà molto di più nel tempo presente, insieme alle persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. (Lc 18, 29- 30).

Quando Gesù gli fece vedere il Calvario dal quale lo chiamava, frà Pio si rese conto della grandezza e della arduità della sua missione. La richiesta evangelica di virtù eroiche, come quelle dei consigli evangelici di povertà, castità e rinnegamento di sé per seguire Gesù, e la richiesta della oblazione di sé al martirio della croce, ha trovato in San Pio piena disponibilità a diventare un'offerta gradita a Dio nello spirito vero del Vangelo.

Quella di San Pio fu una vocazione particolare, dipendente da una scelta di Cristo: non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga (Gv 15, 16). Quando Gesù chiama, fa chiaro riferimento sempre alla libera generosità dell'uomo. Se l'uomo non accetta di seguirlo, Gesù non lo condanna.

La vocazione alla fede e all'amore cristiano è universale e obbliga tutti. Tutti i battezzati sono chiamati alla fede nella parola di Dio. Dio li chiama ad amare lui sopra ogni cosa e a servire il prossimo dando la vita come ha fatto Gesù. "chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede (1Gv 4, 20).,

Gesù non ha nascosto a San Pio che la sua sequela esige il sacrificio supremo della vita. A lui ha chiesto quello che in tutta la storia della Chiesa egli chiede ai suoi discepoli: il rinnegamento di sé e l'accoglienza della croce (Mt 16, 24-25).

Nello stesso tempo Gesù proclama la beatitudine di coloro che soffrono e muoiono per la causa del Figlio dell'uomo: rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa in cielo (Mt 5, 12).

La gioia nella sofferenza di San Pio corrisponde alla realizzazione della promessa di Gesù. Tuttavia nella sua umiltà egli non si vedeva mai grande nel regno dei Cieli. Era convinto di meritare l'ultimo posto e lo contemplava con gioia nel suo cuore: "l'ultimo posto in Paradiso è un posto meraviglioso", diceva.